

Agenzia
Quotidiana
Anno I
N. 134-135-136-137
138-139-140
del 16-17-18-19
20-21-22
Novembre 1988
L. 900

il foglio de il Paese delle

Spett.le
COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

SERVONO LE MANIFESTAZIONI?

È stato presentato, per iniziativa del Paese delle donne, presso il Centro internazionale femminista Alma Sabatini, il video della manifestazione del 26 marzo con la quale 200.000 donne hanno chiesto "Un lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza". Come ha spiegato Sesa Tatò, autrice dei testi, il video è stato realizzato per il Coordinamento femminile della CGIL, utilizzando del materiale non molto ricco girato da un cineamatore, con l'intento di fissare il ricordo di una mobilitazione eccezionale per il numero delle donne, per la loro festosità e gravità insieme, per il carattere di manifestazione contro la violenza che essa aveva spontaneamente assunto. Anche se il materiale audiovisivo non restituiva tutta quella ricchezza, come da più di una delle intervenute è stato notato, la redazione del Paese delle donne lo aveva giudicato interessante ai fini di una riflessione sul diverso significato delle manifestazioni delle donne. Un significato simbolico e politico - veniva detto nella presentazione - che va ricercato anche nel percorso individuale e nel privato di ciascuna, in quanto una manifestazione costituisce un potente mezzo di comunicazione con le altre donne che vi partecipano e con quelle che non vi partecipano e un momento desiderato (insostituibile?) di separazione/comunicazione dal/col mondo maschile; tutto ciò al di là della effettiva incidenza sugli interlocutori politico-istituzionali.

Le donne presenti alla proiezione, invece, hanno voluto piuttosto riflettere insieme sullo "scarto" tra la potenzialità politica espressa dalla manifestazione del 26 marzo e i risultati di essa: un vero "spreco" di forza femminile - se si pensa anche allo sforzo che una mobilitazione comporta - è stato notato, uno "scarto" che dimostra la difficoltà del fare femminile costantemente stemperato se non falsificato dai media, episodicamente utilizzato da istituzioni politiche e sindacali.

Era stato bello, credere di "riprendersi la notte" ma "oggi poche donne del mio collettivo escono alla sera". Così, se ha riscontro sulla stampa un caso di "molestia virile" - per altro non denunciato dall'interessata - altri casi, per omertà maschile, restano sui tavoli delle redazioni. E intanto, in questo "scarto" tra desideri/bisogni e realtà molte donne "hanno perso la ragione" nella impossibilità di assicurarsi una autonomia economica. C'è chi raccomanda di economizzare le forze, chi di riappropriarsi delle storie delle donne per prendere coscienza delle difficoltà che ci sono sempre state e rafforzare, quindi, la relazione tra donne. Viene data la notizia che il Sindacato ha bloccato i finanziamenti ai corsi della "Mano Felice" perché è previsto che si svolgano in un luogo occupato. Non si può impedire che il pensiero vada alle donne che hanno responsabilità politiche; alle sindacaliste che si erano impegnate a venire e non ci sono; e, guardando il bel soffitto affrescato, a tutte quelle che chiedono più potere in nome della "differenza" dai pulpiti foderati di moquette dei migliori alberghi cittadini, dove si paga, invece che dalle belle sale del Buon Pastore.

Nel rivedere le immagini di una manifestazione a cui tutte avevano partecipato, una trentina di donne, con tanta storia di movimento alle spalle nei campi più diversi - salute, informazione, UDI, collettivi storici, sindacato, spettacolo - si sono trovate insieme a fare involontariamente un bilancio a partire ciascuna dalla propria pratica politica. Lo si è voluto considerare un primo appuntamento.

I.G.

NOTIZIE NAZIONALI

VERONA - Il Filo d'Arianna ha ripreso la sua attività con due seminari di studio: "Le donne nella tragedia greca" con Nadia Fusini e Monica Centanni che ha preso il via il 14 novembre e "Come nello specchio: menzogne e verità della scrittura nella ricerca delle donne" con Adriana Cavarero e Paola Azzolini iniziato il 15 novembre. Le iscrizioni si raccolgono presso la Società Letteraria, P.zza Scalette Rubiani I, Verona. Tel. 045/30641.

UDINE - Si è inaugurata l'11 novembre nelle sale del Museo di Udine, la mostra dal titolo "Guerra: immagini tra mito e storia". Organizzata dall'associazione DARS (Donna, Arte, Ricerca, Sperimentazione) nata ad Udine nel 1983 e oggi operante sul piano internazionale. Esporranno 34 artiste italiane, tedesche, austriache, statunitensi.

ROMA - Attivo pregressuale delle donne della CGIL SCUOLA giovedì 24 novembre presso la Sala Fredda della CGIL di Roma in via Buonarroti per discutere il documento che il Coordinamento nazionale delle donne della CGIL Scuola propone come contributo alle tesi congressuali.

Roma. Il Centro Culturale Virginia Wolf.

Continuano le attività del Gruppo B. Sabato 12 e domenica 13 novembre si è tenuto il gruppo di ricerca con Nadia Fusini su "uno e due" - differenza e identità i lavori si sono chiusi con la proposta di Nadia Fusini di arrivare ad un ulteriore incontro a fine anno dopo aver letto però i materiali di lavoro: l'intervista a Luce Irigaray del 9 aprile 1988, La pratica della disparità di Luisa Muraro (workshop 21-22 febbraio 1988), Il Concetto di Genealogia femminile di Luisa Muraro (workshop 19-20 marzo 1988). Questi materiali si possono richiedere in contrassegno al Gruppo B del Centro Culturale Virginia Wolf via San Francesco di Sales 1/a. Inoltre, sabato 19 e domenica 20 Angela Putino parlerà sulla sperimentazione guerriera in Simon Weil; analisi di alcuni procedimenti di scrittura in Weil: la brevità affermativa delle frasi; la loro contraddizione; il ridursi reciproco; il costituirsi di un punto di equilibrio che scalza quello dei saperi prefigurati; una sperimentazione "guerriera" nel linguaggio; capacità di svincolare, tagliare, spingere eludendo certi ordini discorsivi; accorciare distanze e mettere fuori campo. Una zona di rischio: dire un irriducibile attraverso un procedimento che riesce a radicarsi anche nei vuoti; le spaziature e le sobrietà nella geografia della parola e del corpo.

Roma - La proposta di un centro antiviolenza da istituire a Roma è stata fatta pubblicamente dalle donne comuniste della Federazione romana martedì scorso. Alla casa della cultura ha illustrato il progetto la responsabile femminile della Federazione Vittoria Tola.

MILANO - A Cicip e Ciciap in via Gorani 9:

- Rassegna di quattro incontri musicali intitolati "Bisogna avere ancora del caos dentro di sé per partorire una stella danzante". Questi incontri si svolgono alle ore 22.00.

- Domenica 13 alle ore 18.00 incontro con le donne palestinesi a cui partecipano Luisa Morgantini e Elisabetta Donini.

- Martedì 15 alle ore 20.00 presentazione della casa editrice Ombra di Catania con Angela Barbagallo e Agata Ruscica.

- Domenica 27 alle ore 18.00 incontro tra le redazioni Fluttuaria e Paese delle Donne. Due progetti a confronto tra materialità e pensiero.

NAPOLI - Il Filo di Arianna organizza una serie di incontri "Esperienze e percorsi di creatività e di saperi femminili". Il percorso del pensiero e della pratica politica e della differenza sessuale.

Ne discutono: A. Bocchetti del V.V.

G. Borrello, ricercatrice presso il dipartimento di Filosofia dell'Università di Napoli

E. Salvato, senatrice del PCI

Venerdì 25 novembre ore 17,30 presso la Sezione Chiaia Possillipo del PCI V.le Gracì 6 Napoli.

VERDE-EUROPA

Nell'incontro Verde-Europa che si è svolto a Firenze dal 29 ottobre al 1° novembre Adrienne Gohler della lista alternativa di sole donne di Amburgo ha presentato una relazione sulle istituzioni al femminile, ha messo in evidenza, fra l'altro, che l'ecologia non è priva delle caratteristiche di sesso. Nelle liste verdi in Germania almeno il 50% delle rappresentanti devono essere donne, ma questo non si rileva immediatamente sul potere. Spesso un uomo che lavora politicamente nel campo ecologico è un uomo che a casa ha una donna che lava con prodotti senza fosfati e cucina cibi ecologici.

Inoltre abbiamo rilevato che l'uomo si identifica molto con la propria automobile mentre le donne usano di più i mezzi pubblici di trasporto.

Da due anni è nata questa lista di sole donne ad Amburgo, ci siamo rese conto che era importante entrare dentro le istituzioni dentro il Parlamento, ma se entriamo nei gruppi politici come singole siamo stritolate, mentre se ci presentiamo in un alto numero di donne è più difficile stritolarci. L'Europa così come è ora è maschile e militare.

La povertà è l'emarginazione delle donne aumenteranno sia nel Nord che nel Sud del mondo. Per questo è di vitale importanza aprire noi donne una breccia per farla diventare una grande strada dentro le istituzioni.

Nel pomeriggio del 31 ottobre si è svolto un forum dell'altra metà del verde - erano presenti oltre alle italiane anche donne inglesi, austriache, canadesi e tedesche.

Nel forum abbiamo cercato di verificare la situazione attuale e di confrontarla con la realtà europea.

Per quanto riguarda l'Italia è stata osservata la frattura fra i contenuti della elaborazione delle donne degli ultimi anni e le forme di rappresentanza nelle strutture organizzative del movimento verde.

Le percentuali delle donne delegate alle assemblee federali delle liste verdi sono andate fortemente diminuendo in relazione ad un aumento del numero delle liste federate. Inoltre nel primo gruppo di coordinamento della federazione delle liste verdi erano state elette 4 donne su 11. Nel secondo (e attuale) solamente due. Nel movimento verde italiano, che si basa sul rispetto e la valorizzazione delle differenze, non trova, dunque adeguato spazio il concetto della "differenza di genere" come punto di vista fondamentale per l'elaborazione di un progetto di vita innovativo.

Il forum, sulla base della discussione, si è trasformato in un "laboratorio donna" in cui sia possibile continuare a riflettere sulle tematiche indicate ed è stata proposta per iniziare una giornata di studio sul tema: "per una città a misure di donna: luoghi, spazi, mobilità, traffico".

Si è inoltre raccolto l'invito, da parte della lista verde di Amburgo ad organizzare e partecipare ad un seminario internazionale di tutte le donne verdi europee con incarico di rappresentanza.

Paola Cecchi

ELEZIONI EUROPEE

Roma - "Il tempo delle donne in Europa", questo il titolo del convegno, promosso dalla sezione nazionale femminile del Pci, e tenutosi l'8 novembre in un albergo romano. I lavori sono stati introdotti da Livia Turco che, in una rapida relazione, ha sottolineato la necessità di arrivare a delle convergenze tra le donne della Sinistra Europea per superare debolezze e silenzi; un patto tra donne per rifondare in modo sessuato la rappresentanza e per superare la divisione sessuale del lavoro. Vogliamo - ha detto - sessuare le istituzioni, rendere visibile che i sessi sono due, far entrare le istituzioni nella vita quotidiana, cambiare i contenuti, le forme e i codici della politica. Vogliamo più donne nei parlamenti e nel futuro Parlamento europeo. Ma questo - ha ribadito - non basta; un patto tra donne non può funzionare se lasciato alla buona volontà della singola, servono regole, strumenti con i quali costruire una vera trasversalità nei gruppi politici. A questo proposito è stato sottolineato come rapporto forte quello con le donne socialiste. Ai lavori ha partecipato anche Alma Capiello, responsabile del dipartimento femminile del Psi, che ha ricordato un secondo appuntamento che si terrà a Milano il 27-28 gennaio sul tema donne e istituzioni. La Capiello è intervenuta dicendo che le socialiste sono state le prime in Italia a parlare di quote e di rappresentanza proprio perché le donne dell'Internazionale Socialista, avevano da tempo cominciato a porre questo problema. L'esperienza della Norvegia ha fatto così scuola. Di quote ha parlato anche Karin Junker della Direzione nazionale dell'Spd (Partito socialdemocratico tedesco). Essa però ha sottolineato che la necessità della equiparazione tra uomo e donna deve nascere da situazioni concrete. Non vogliamo la parità - ha detto - solo per il fatto di essere donne. All'ultimo comitato centrale è stata presentata una lista di sole donne che ha permesso in quell'organismo, una presenza femminile del 30%. Però il vero problema per Karin Junker è la possibilità di ridurre l'orario di lavoro a 35 ore, "meglio ancora - ha detto - ridurlo a 30 ore settimanali".

Solo così gli uomini potranno uscire dalla logica totalizzante della produzione per inserirsi in quella della riproduzione, dando alle donne la possibilità di entrare nel mercato del lavoro non su posizioni subordinate ma potendo con libertà decidere i tempi della produzione e quelli della riproduzione, senza nulla levare agli uni e agli altri.

Legato alla tematica dei tempi di lavoro è emerso il problema dello stato sociale e dell'erogazione dei servizi. A questo proposito l'intervento di Giovanna Zincone ha sottolineato che entrando, come a volte è necessario nelle logiche di governo - essendo lei di formazione metà liberale, metà socialista - è impensabile poter dare a tutti pane e marmellata conviene quindi dare pane a chi ha fame e lasciare la marmellata al libero mercato. Contro queste forme di "carità" di Stato si è espressa Lidia Menapace sottolineando che questo è sì, un modo per far so-

pravvivere i poveri, ma anche per lasciarli tali. Prospettiva pericolosa soprattutto per le donne molte delle quali oggi si trovano in una povertà di ritorno.

Lidia Menapace ha inoltre sottolineato come, dalla sua esperienza nella campagna elettorale per le amministrative a Bolzano non si riescano a intravedere particolari successi per la sinistra. Lì le differenze non costruiscono cultura, ma proprio perché incanalate e irrigidite su se stesse stanno affossando anche la democrazia. Un altro contributo è stato dato da Chiara Ingrao che ha ricordato che, se è vero che bisogna trovare terreni di unità è altrettanto vero, però, che non bisognerà avere paura dello scontro; ha individuato così due temi sui quali intravedeva delle difficoltà di unità di azione: uno relativo al referendum sulla Maddalena e l'altro sulla militarizzazione del sud e in particolare sul problema degli F16.

La pace e il disarmo sono temi che hanno da sempre coinvolto il movimento delle donne ed è per questo che anche su questi temi - ha detto Chiara Ingrao - le donne non possono fare a meno di confrontarsi. Livia Turco nel chiudere il convegno ha sottolineato che il confronto deve partire, però, da alcuni punti di convergenza; rifondare in modo sessuato la rappresentanza e superare la divisione sessuale del lavoro: la forza - per sostenere questa sfida - sta nella relazione tra donne, nella costruzione di un patto tra le donne d'Europa.

SESSO E POTERE

Il 24 ottobre, in serata, nella redazione di "Noi Donne" si è tenuta una tavola rotonda sul tema "Sesso e potere nei luoghi di lavoro" e che uscirà a dicembre su grandangolo insieme con un'inchiesta condotta da Bia Sarasini.

C'erano intorno al tavolo Roberta Tatafiore, Francesca Molino, Ida Dominijanni, Lidia Menapace e Edda Billi. I temi trattati sono stati tanti e tutti meritevoli di altrettante tavole rotonde:

- hanno ancora valore uscite politiche come quella fatta dal Comitato per la Trasformazione della giustizia che ha aperto il caso volantinando accuse precise nei confronti di un capo redattore che ricattava le donne sul lavoro?

- è giusto prevaricare le donne della redazione e soprattutto non rispettare il pensiero della donna implicata, suo malgrado, nel fatto, in quanto moglie dell'accusato?

- in sintesi: se denunce chiare non riuscivano a partire dal luogo di lavoro, altre donne possono, in supplenza, farlo?

- che ne è della libertà se un silenzio agghiacciante si è steso sia sul Manifesto che su Repubblica quasi che riflessi di personalismi avessero invaso anche le menti più aperte?

- si è trattato di un processo sommario, come da molte parti si è detto, avendo accusato senza prove giuridiche quell'uomo?

- come per la violenza sessista, se non ci fossero stati casi esemplari sarebbero mai stati denunciati i continui e feroci casi che si susseguono ormai nella cronaca?

- si è capita fino in fondo l'importanza della procedibilità d'ufficio anche in relazione a casi come questo perché la struttura mafiosa nei posti di lavoro tenuta su dalla tracotanza del doppio potere maschile impedisce la possibilità di denuncia personale. Oppure è rarissima perché l'omertà è una struttura profonda, che ha tante sfaccettature e come tutti i sistemi mafiosi produce disprezzo e pericoli gravi per le donne" come dice il comunicato del Centro Internazionale Femminista.

- Se si ha orrore per la tracotanza virile, altrettanto se ne ha per quella femminile usata per fare carriera.

Il separatismo ha ancora profonda valenza politica nonostante ci sia bisogno di aperta dichiarazione di professione eterosessuale nel viverlo?

Questi alcuni dei temi. C'è di che gioirne se si ha voglia di discuterne, nel movimento.

Edda Billi

DALLA COSTOLA DI ADAMO

Riflessioni sulla differenza

"Progetto Donna" è un gruppo di riflessione sulla condizione femminile composto da donne cattoliche. Produce una rivista bimestrale che porta lo stesso nome. Il gruppo, si legge in un comunicato, è nato significativamente l'8 marzo 1982 attorno alla centenaria rivista "Madre". Dal 1986, gruppo e rivista diventano entità autonome. La rivista è attualmente pubblicata dalla Edizioni del Morretto di Brescia ed è diretta da Tina Leonzi che è anche responsabile del gruppo. Ogni anno, dalla sua nascita, il gruppo ha organizzato un convegno un convegno nazionale. Quello del 5 novembre scorso, e il titolo scelto, molto suggestivo, conduce senza esitazioni al cuore del problema: "Dalla costola di Adamo... riflessioni sulla differenza". Ci si aspettava 200 donne. Ne sono arrivate 500 da tutt'Italia. Moltissime le ragazze. Tina Leonzi ha ravvisato, nella sua introduzione, le cause di tanto successo in una serie di circostanze fortuite. Nessuna di loro aveva previsto, infatti, all'epoca della programmazione del convegno e cioè nel gennaio di quest'anno, la pubblicazione a pochi giorni dal suo inizio della "Mulieris dignitatem" che tanta attenzione ha richiamato sul rapporto tra la donna e la chiesa. Se, certamente, anche la presenza dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini intervenuto con una analisi esagetica dei testi della creazione, è servita a richiamare l'attenzione soprattutto della stampa, e al tema scelto, quello appunto della differenza, che occorre imputare la presenza di tante donne. Già nell'invito, del resto, si faceva esplicito richiamo a tappe importanti di questa discussione: il convegno di Modena del marzo 1987 "La ricerca delle donne", quello di Firenze "Vivere e pensare la differenza" il testo edito dalla comunità filosofica di Diotima "Il pensiero della differenza sessuale", nonché il documento della commissione nazionale donne dell'ACLI, che a questo tema ha prestato particolare attenzione. I nodi teologici chiamati a confrontarsi con la storia da queste donne, sono stati innumerevoli e l'esclusione dal sacerdozio, ribadita anche nell'ultimo documento papale, non è che il più plateale ai fini pratici. Da Adamo in poi, non c'è che da scegliere da qualche punto partire per una analisi serrata del rapporto tra donna e Chiesa. Con tali questioni hanno fatto i conti, per l'intera giornata, studiosi come Tina Leonzi, Cristina Bartolomei, Gianna Antonuzzi Campanini, Paola Gaiozzi De Biase, Carla Ricci, Giulia Paola Di Nicola e Maria Bellenzier, teologhe e teologhe moraliste come Cetina Miliello, Maria Caterina Jacobelli, Lilia Sebastianini e Letizia Tommassone pastore valdese. Non potendo qui andare "oltre la notizia", abbiamo chiesto a Tina Leonzi un articolo di approfondimento. Ha accettato di buon grado e presto lo leggeremo sul nostro foglio.

Mariuccia Masala

ABBONATEVI - È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

LE RAGAZZE FGCI A CONGRESSO

"... Di un mondo a due. Di una civiltà nuova fondata sul riconoscimento politico, sociale e del vissuto delle donne. Malgrado le conquiste ottenute nell'epoca della rivoluzione francese, e di quelle realizzate dal movimento dei lavoratori nel suo percorso storico, le società sono state pensate come società dei maschi: in esse alle donne veniva affidato essenzialmente un ruolo di riproduzione... Assumere questo nuovo dualismo, e il valore della differenza significa proporsi l'impresa di dar origine a un modo di vivere, di lavorare, di organizzare i tempi della società delle relazioni tra individui affatto nuovo..."

Con queste parole le ragazze e i giovani comunisti immaginano un mondo duale "abitato dai due sessi" nei "Tempi per un manifesto politico culturale della FGCI" - il documento preparatorio per il XXIV Congresso Nazionale FGCI che si terrà a Bologna dall'8 all'11 dicembre. Questi "Tempi" dimostrano che la cultura della differenza sta entrando - non senza lotta e senza contraddizioni - attraverso il lavoro trasversale del Movimento delle Ragazze Comuniste, anche nella FGCI cominciando a cambiare significativamente il volto di un'organizzazione caratterizzata fino a qualche anno fa - come tutte le forze della sinistra - da un profondo maschilismo.

Cambia la cultura della FGCI, ma cambia anche la sua fisionomia. I gruppi dirigenti, ad esempio, sia localmente che nazionalmente vedono una rappresentanza femminile sempre più ampia. La Direzione Nazionale - che si presenterà uscente a Bologna - vede ben più del 30% di ragazze tra i suoi componenti, come venne deciso - con la scelta delle "quote" - al Congresso di Napoli del 1985, il congresso della rifondazione.

Grandi federazioni, come quelle di Napoli e Modena, sono guidate da Segretarie; e le stesse strutture federate in cui si articola la FGCI sono guidate sempre di più da ragazze.

Il nuovo statuto, quello in discussione a Bologna, vuole però superare le quote stesse intese come "garanzia o tutela" di un sesso più debole. La nuova proposta è quella di riequilibrare il rapporto tra i sessi in base alle percentuali del 40 e del 60%. Nessuno dei due sessi deve superare la percentuale del 60%, così come non deve essere rappresentato meno del 40%.

Il nuovo statuto propone inoltre, in un apposito articolo, la fondazione del Movimento Ragazze Comuniste (nei fatti già esistente, ma ancora non "previsto"): il MRC vuole essere un'organizzazione di ragazze autonome e trasversale a tutte le strutture federate della FGCI; non una commissione di lavoro né un luogo settoriale ma un luogo politico di incontro tra diverse esperienze.

L'articolo 7 dello statuto dice: "... il MRC dà forza e voce alle ragazze, fa i conti con bisogni vecchi e nuovi, con le nuove contraddizioni che si vivono nel rapporto tra i sessi. Il MRC ha alle spalle la tradizione delle lotte per l'emancipazione e la liberazione delle donne e intende, a partire da quei valori, aprire una nuova fase di impegno fondata sul grande valore della differenza..."

Gli stessi "progetti-obiettivo", alcune piste di lavoro concreto per la FGCI del 1989 e degli anni a venire, sono fortemente sessuati. Pensiamo, in particolare, a quello che riguarda la questione "minorenni" in cui ritornano con prepotenza i temi emersi dalla campagna per la legge contro la violenza sessuale e in particolar modo dalla battaglia contro la violenza presunta; ma anche al progetto "Un servizio di difesa e di solidarietà" che propone la partecipazione piena delle ragazze a un Servizio Civile Nazionale riformato, nuovo nei contenuti e che consenta alle donne come agli uomini il "riconoscersi" nella difesa popolare e non violenta del paese.

Questo - in estrema sintesi - il corpo delle proposte che le ragazze comuniste offrono alla discussione della FGCI al XXIV Congresso di Bologna.

Stefania Pezzopane
responsabile nazionale Movimento
Ragazze Comuniste

MANIFESTA

"Il cinema è stato definito come un'espressione essenzialmente maschile sia per il modo di produzione che lo caratterizza, sia per le specializzazioni richieste, sia per la consacrazione di un linguaggio che esclude l'espressione del femminile". Sono alcune note a proposito della relazione Cinema e Donna espresse nel "Fondale" della nuova rivista *Manifesta*, diretta da Lina Mangiacapre. Appena fresca di stampa - è di giugno il numero zero - il primo è stato presentato in una conferenza stampa all'interno della XIII Rassegna del Cinema femminista svoltosi a Sorrento alla fine di ottobre, quest'anno dedicata al cinema brasiliano.

A parte il verso, nel nome della testata, al noto quotidiano della sinistra, questa rivista trimestrale vuole rendere "manifesto" in tutte le sue possibilità e potenzialità espressive un pensiero, quello femminile, che si ubriaca di se stesso "al punto che il desiderio erompe". Proprio perché "l'estetica, unica dimensione possibile (di esso) muove nella concentrazione l'azione creatrice, nella velocità il salto" da un passo della relazione di Lina Mangiacapre e Angela Putino al convegno del Dars "Donne e guerra nel mito e nella storia" svoltosi a Udine nel dicembre '87 e qui riportato nel servizio "Dee - Androgina e Amazzonia". Non è un caso, infatti, che il pezzo di apertura di *Manifesta* sia proprio questo servizio nel numero zero e nel primo. A sottolineare una chiave di lettura per tutta la rivista. Che si occupa non solo del rapporto "complesso" della donna con l'immagine (di sé e del mondo) - parlare di cinema, si sottolinea, al femminile o femminista o semplicemente del "cinema fatto dalle donne" è relativo puramente a un ordine classificatorio.

Ma si tratta anche di "teologia femminista - vi è un servizio ogni numero della teologa Adriana Valerio. Di filosofia, di arte - "Parole dipinte" è una rubrica curata da Cecilia Casorati - di letteratura - in questo numero i romanzi "femminili" della lingua inglese - di poesia e di diritto.

In tutti è visibile, quale filo conduttore, questa emersione della amazzonia come "donna in guerra". Non di una guerra "normata" ma fedele ad una propria irriducibilità dell'essere donna. Presente nei percorsi di vita, nelle azioni e nelle riflessioni di cui qui si rende testimonianza. Di scrittrici quali Giuliana Garoglio - è riportata una intervista a Raimonda Gaetani, una delle

figure da lei descritte nel suo libro "Donne a Napoli" - di Elsa De Giorgi. Vi è una recensione di Lina Mangiacapre al suo libro "L'eredità Contini Bonacossi". Sia la Gargiulo che Elsa De Giorgi erano presenti alla conferenza stampa di presentazione di *Manifesta*. Inoltre Maria Luisa De Paolo in rappresentanza della senatrice Elena Marinucci, Lucia Barreto, produttrice brasiliana intervenuta a proposito della realtà (consistente) delle donne nel cinema brasiliano, ed Enza Troianelli. Quest'ultima si è soffermata sulla figura di Elvira Notari, regista e produttrice vissuta durante il fascismo. In suo onore è stato istituito da quest'anno un premio all'interno della Biennale Cinema di Venezia.

Oltre l'emancipazione vi è un discorso sull'espressione, ha sottolineato Lina Mangiacapre nel corso della conferenza. Un dato da sottolineare è una bella vittoria per lei e le Nemesiache: la rassegna del Cinema Femminista che da tredici anni si svolge a Sorrento concomitante agli incontri internazionali del Cinema, sarà dal prossimo anno una sezione della stessa e si svolgerà in data fissa nell'ultima settimana di settembre. Oltre al carattere monografico sarà occasione di incontro con il cinema italiano ed avrà carattere competitivo, cioè sarà istituito un premio. Titolo della rassegna "Cinema al femminile" da un testo della stessa Lina Mangiacapre.

Gabriella Dalesio

DONNA POESIA

ROMA quest'anno presso il centro femminista internazionale Alma Sabatini (Buon Pastore) - via S. Francesco di Sales 1/A o via della Lungare 19 - l'entrata - si svolgeranno presso la sale del Caminetto gli incontri delle donne con la poesia delle donne, a cui desideriamo dare un più ampio respiro sollecitando a intervenire non solo le poetesse che hanno pubblicato ma anche quante (e sono certamente molte, moltissime) hanno poesie inedite in qualche cassetto o angolo della loro casa. Conosciamo molto bene la situazione editoriale oggi, per quanto riguarda la pubblicazione della poesia (anche di altro, del resto).

I grandi editori non sono avvicinabili, soprattutto se si tratta della prima. Del resto anche Giacomo Leopardi ha potuto pubblicare i suoi canti grazie ad una collaudata fatta da amici.

Questi incontri si svolgeranno ogni venerdì alle ore 18, a iniziare dal 4 novembre e ci proponiamo di ciclostilare in, almeno, dieci copie le poesie inedite, in modo da formare una piccola biblioteca che raccolga quanto le donne scrivono. Una copia resterà alla biblioteca e le altre potranno essere acquistate al prezzo di costo, per coprire le spese della fotocopiatura. Alterneremo ad ogni 4 incontri un incontro- dibattito sia sui motivi per cui "si scrive poesia, oggi, sia sulle grandi poetesse del passato e su alcune poetesse del presente".

Invitiamo pertanto tutte le donne che intendono presentare i loro inediti e editi a mettersi in contatto o con la libreria delle donne, "Il Tempo ritrovato" piazza Farnese tel 6543749 o con Amanda Knering tel 6863605. (ora 9-11 o 13-16) per avviare contatti e poter fissare la data dell'incontro con la loro poesia.

TEATRO

Tra gli spettacoli d'autunno, alcune valide proposte teatrali ci sono state presentate da Elisabetta Pozzi, Lucia Vasilicò e Elena Correa Gonzales. Diverse nelle finalità di ricerca e nello stile, vantano lo sforzo comune di rappresentare vissuti femminili in differenti sfere, vuoti e pieni dell'esistenza e una sottesa strategia di voler affermare nuove forme espressivo- culturali dichiaratamente sessuate al femminile.

"Annie Wolbller" è il testo della piece teatrale di Arnold Wesker, interpretata superbamente dalla stessa Elisabetta Pozzi. Tre donne in una. Meglio ancora una donna tridimensionale. Il filo che lega le vicende delle tre donne rappresentate, di varia età, classe e diversa affermazione sociale, è il dubbio sottile che "taglia" in due la personalità e che non permette la comprensione di una coscienza unitaria del proprio se. Nella realizzazione e nella scelta dei testi, niente è casuale o troppo assimilabile in termini di linguaggio, di scenografia o di scelta di tematiche (nonostante i testi siano spesso di autori- uomini) agli schemi di rappresentazione teatrale e scenica di appartenenza dell'universo culturale maschile.

Anni W., Anna W., e Annabella W. con le stesse iniziali dell'autore, sono tre identità a confronto.

Annie è la splendida vecchietta che in uno scenario di casalinghità ordinaria, pieno degli oggetti che assediano quotidianamente la vita delle donne, pensa al suo passato e ai suoi fallimenti, recrimina sul suo passato. Non sono più che "sacco a carbon" - dice.

Anna è invece la giovane laureata in francese, al suo primo appuntamento con un uomo: lei dubita del suo "femminino" e in più non sa come gestire la sua intelligenza, visto che quella di "lui" deve apparire comunque superiore. La domanda di Anna è: la mia identità deve apparire più legata al corpo o alla mente"? - Ma nata nel disvalore, una donna che vive il suo disagio, può concedersi di credere fino in fondo a se stessa e quindi ai suoi successi? Anche nel caso di Annabella W., scrittrice, la più complessa, la risposta sullo stesso tema è un atteggiamento e un commento ironico e amaro. È impaurita "dai riflettori", irride al successo, detesta le interviste, ha paura della mediocrità ed è spesso imbarazzata del proprio passato. Con *"L'Inmacolata Concezione"* di Lucia Vasilicò siamo invece ad un diverso taglio di regia, comunque un'operazione di alta avanguardia, per portare avanti un discorso da lei stessa rivisitato a sei anni di distanza dalla prima versione a più personaggi, ora invece presentato, in occasione del Festival a Todi (1988), con sole tre presenze (la Madonna, l'Angelo e il Cristo), su un argomento dibattuto ampiamente in questi anni. Nel riquadro illuminato la figura della Madonna (la stessa Lucia Vasilicò) appare in frammenti, si compone e si ricompone senza tregua e lentamente. È simbolicamente e ossessivamente solo lei: ad affermare la sua unica presenza e ad imporre la comprensione del suo sacrificio femminile. È d'altronde la metafora della rivendicazione dell'importanza della maternità della Madonna come fatto fondamentale originario della Religione, opportunamente rimosso sotto l'aspetto matrilineare per non "offuscare" il rapporto Padre-Figlio.

Nell'operazione della Vasilicò c'è il recupero dell'immagine della Madonna come soggetto donna-madre che nonostante appaia lo strumento del volere divino (maschile), manifesta il suo sacrificio in un ghigno di dolore, di sofferenza, di senso di negazione e, a rendercela ancora più umana, il suo scomporsi anche sotto l'aspetto erotico.

Lo sforzo creativo della regista è tutto incentrato nell'intrappolare la sola vicenda dell'"evento" senza scomodare altre modalità di racconto e possibili svolgimenti come dal canovaccio di una normale story.

Anche lo spettacolo di Elena Correa Gonzales, cilena, "... Che Gelida Manina", è risultato ben articolato e si di-

pana a vari stadi emozionali. Il contesto coreografico del balletto ha come parametro la danza moderna. Oltre al viaggio coreografico, liberamente ispirato dell'artista, al di fuori di "nodi" comportamentali schematizzati e imposti, l'attenzione della regista, il momento clou, è centralizzato soprattutto dalla rappresentazione del soggetto donna che ripercorre i motivi della seduzione di Marilyn Monroe, l'umanità ricca ed originale di Isadora Duncan e la tragicità di Madame Bovary.

Nonostante ognuno dia il suo ritmo, tutto rimane naturalmente e inesorabilmente inespresso. Nel finale il balletto è ispirato alla metamorfosi catartica e rigeneratrice dell'artista che cambia pelle, migliora se stesso e ritorna sempre sotto le medesime spoglie.

Rosy Ciardullo

DALLA TURCHIA

Istanbul - A differenza di molti paesi a prevalente religione musulmana, la condizione delle donne in Turchia è in qualche modo privilegiata dal fatto che il governo è di impostazione laica. L'islamismo che pure ha grande influenza sulle persone, sui comportamenti e nelle relazioni uomo-donna, dal 1923 con la proclamazione della Repubblica non è più religione di Stato. Da quella data alle donne è stato riconosciuto il diritto di voto, abolito la poligamia e abolito la vecchia procedura del matrimonio per "rappresentanza" dove, nel matrimonio combinato dai parenti, la presenza fisica della donna nella cerimonia non era ritenuta necessaria.

All'interno di una emancipazione legalmente accettata sopravvivono però tutta una serie di contraddizioni che in pratica la negano; infatti il marito per legge è sempre e comunque capo famiglia e la moglie non può lavorare all'esterno senza il suo permesso. In un paese dove si pretende che le donne obbediscano ai mariti il diritto di voto e altre "libertà" non hanno molto significato. A questo si aggiunge il fatto che la tradizione è molto più radicata della stessa legge.

Si deve una certa emancipazione delle donne a un processo di occidentalizzazione attuato in Turchia con la Repubblica, e non a delle lotte specifiche delle donne stesse. Inoltre, tra la condizione delle donne nelle città e quella delle donne in campagna c'è un abisso.

Nel numero di febbraio 1988 di Paese delle Donne avevo dato la notizia della nascita di un Centro Femminista a Istanbul che avevo avuto l'occasione di visitare. In seguito, io, Edda e Alma abbiamo scritto a queste donne come Collettivo Donne & Donne Gruppo Internazionale. Riporto la traduzione della risposta che abbiamo ricevuto.

Brave le femministe turche che hanno fatto passi giganteschi in un tempo così breve! Hanno tutta la nostra solidarietà e intendiamo di scriverle al più presto.

Semin Sayit

Istanbul, 13 ottobre 1988

Cara Semin ciao!

Sono Emine dal Centro Donne Contro la Discriminazione.

È quasi un anno che abbiamo ricevuto la lettera che ci avete mandato. Chiedo scusa a te e alle altre compagne per non avervi scritto durante tutto questo tempo. Non è che vi abbiamo dimenticato o non abbiamo voluto scrivervi. Questo non è possibile tra le donne. Specialmente se dividono lo stesso destino. È solamente dovuto al fatto che abbiamo avuto tanto da fare. Un sacco di riunioni, feste, dibattiti, tavole rotonde ecc. Tra l'altro abbiamo anche fatto il primo Congresso del nostro Centro. Quando ho finalmente preso la penna per rispondere mi sono resa conto che tanti mesi erano trascorsi. Ma ti prometto che da ora in poi avremo una corrispondenza molto più regolare. Ti do la mia parola.

Non so se ti ricordi di me. Sono quella piccola, occhialuta donna. Abbiamo anche parlato, quella sera della tua visita. Mi avevi chiesto cosa intendessi per discriminazione ed ero così emozionata che non ho potuto risponderti coerentemente. In un anno tante cose sono cambiate. Ancora mi emoziono molto quando mi fanno una domanda però ormai sono capace di dare le risposte. Come me, tante donne hanno preso coscienza.

Ci sono tante cose da scrivere, da raccontare. Non so da dove cominciare. Forse è meglio se ti faccio un quadro schematico del 1988. Cioè, cosa hanno fatto le donne qui nel 1988.

Abbiamo avuto diverse attività per l'8 Marzo insieme con altri gruppi che hai conosciuto, quelli che si interessano maggiormente dei maltrattamenti e percosse alle donne. Per prima cosa, abbiamo affittato una grande sala e per la prima volta nella storia turca abbiamo fatto una "Mostra itinerante della donna Moderna". Questa mostra ha avuto un grande successo. Essa conteneva tutto quello che interessa le donne, esaminato da un punto di vista critico. Per esempio, un angolo era dedicato alla vita della donna casalinga: una stanza con il tavolo da stiro, i panni stesi e i pannolini, ecc. dentro una tinozza. Nel bel mezzo di un manichino raffigurante una donna incinta con grembiule con in una mano una bambola e nell'altra una padella. Accanto a lei, di schiena, una poltrona vuota con delle pantofole da uomo davanti. Sulle strisce che pendevano dal soffitto erano scritte frasi di lui come "Che disordine in questa casa". (Durante il dibattito che abbiamo tenuto, uno dei visitatori - uomo s'intende - non avendo trovato un posto, si è messo in quella poltrona vuota. Non abbiamo perso l'occasione e l'abbiamo subito fotografato. Dovevi vedere come scappava quando si è reso conto). In un altro angolo c'era il "Monumento della Donna Ignota" fatto ammuchiando utensili di cucina. In un altro angolo un vestito da sposa con dei guanti di gomma per lavare appesi accanto. Un altro angolo era occupato da un lettino da parto con gli strumenti chirurgici sopra. Questo ha suscitato molto interesse ma nello stesso tempo era molto spaventoso. Poi c'era un grande telo preparato da una donna. Esso partiva da una macchina da cucire e risaliva su una parete con dei ritagli di stoffa mostrando scene della vita quotidiana delle donne. C'era anche un angolo dove erano esibiti pannolini tipo tampus che le donne sentono il dovere di nascondere considerandoli vergognosi. Su questo genere erano all'estiti altri angoli... La mostra è stata aperta per una settimana e molta gente l'ha visitata. I giornali le hanno dedicato molto spazio e ci sono stati un gran numero di dibattiti, letture, conferenze e conversazioni. Voglio dire, abbiamo festeggiato l'8 Marzo in un modo molto diverso e colorito quest'anno.

Dopo l'8 Marzo, il nostro Centro ha avuto il festeggiamento del nostro primo anniversario. C'erano più di 500 persone e ovviamente abbiamo discusso i problemi delle donne. Come Centro, in una Casa di Cultura, abbiamo discusso un diverso tema ogni mese sotto il titolo: "Discriminazione nei Confronti delle Donne". Alcuni di questi sono: Donna nella Televisione, Donna nella Famiglia, Donna nell'Islam, Donna nell'Educazione.

Nella nostra sede invece, ogni sabato abbiamo fatto riunioni su "Femminismo Radicale, Sessualità, Storia Mondiale della Lotta delle Donne, Socialismo e Femminismo, Amore, Controllo delle Nascite, Matrimonio, ecc. Tutti hanno suscitato molto interesse. La sede era gremita di donne.

Nel mese di maggio abbiamo partecipato ad una tavola rotonda organizzata da un teatro dove si è dibattuto su Cosa Vogliono le Donne". Come sempre, gli uomini non hanno lasciato parlare le donne!

Recentemente abbiamo inviato un telegramma di protesta al Ministro dell'Interno a seguito di una notizia apparsa sui giornali: cinque studentesse arrestate per ragioni politiche erano state sottoposte a visita ginecologica per l'accertamento della loro verginità.

Nel mese di settembre abbiamo avuto il nostro primo Congresso che è stato molto entusiasmante e a cui hanno partecipato circa cento donne. Abbiamo parlato dei nostri problemi e preparato un programma di lavoro per il nuovo anno. Abbiamo cominciato le nostre riunioni regolari dal 1° ottobre. Ci riuniremo ogni quindici giorni per discutere ogni volta un libro, un film e altro.

Durante l'estate la "Campagna di Solidarietà Contro i Maltrattamenti e le Percosse alle Donne" ha subito dei rallentamen-

ti, ma pensiamo di ridarle vita e stiamo discutendo diversi progetti, tutti ancora da concretizzare di cui vi scriverò in seguito.

Vi allego il libro su questa Campagna che contiene le testimonianze di tante donne.

Come vedi, dunque, abbiamo delle giornate molto piene e siamo felici di vedere che le donne stanno prendendo coscienza e che il femminismo sta diventando un argomento di discussione in tutto il paese. Ormai tutte e tutti sentono il bisogno di dire qualcosa di positivo o negativo in merito.

Recentemente c'è stato un referendum politico e tutti i partiti hanno fatto discorsi elettorali alla televisione. Un esponente di un partito dell'opposizione ha detto testualmente: "Se noi andremo al potere le donne non saranno picchiate". Anche se saranno solo parole, ciò dimostra però che questo problema comincia ad essere molto sentito in Turchia.

Chiedo scusa per aver scritto in Turco in quanto non conosco ne l'inglese ne l'italiano e quindi ti prego Semin, di tradurre per le compagne questa mia lettera che è indirizzata a tutte Voi.

Con tutto il nostro affetto e la nostra solidarietà.

Indirizzo del Centro:

Emine Basa

Ergenekon Cad.

Centro Donne Contro la

Türkbeiy Sok. 33/1 Pembe Apt.

Pangaltı-Sisli

Istanbul

TURCHIA

NAPOLI: MAPPA

La mappa delle presenze femminili a Napoli, in questa seconda parte - la prima è stata pubblicata sul numero precedente - traccia le coordinate delle organizzazioni storiche e anche delle nuove realtà che, negli ultimi anni, segnalano una crescente diversificazione della presenza femminile, un articolarsi maggiore degli interessi e delle iniziative. La mappa disegna descrive il mondo femminile organizzato, cioè l'esperienza di gruppi, anche piccoli, che però sono portatori di una soggettività politica esplicita. Un approccio diverso al femminile di questa città, che guardasse non solo alla presenza organizzata, ma anche a quella individuale o collettiva delle donne nel loro rapporto con istituzioni ed ambiti di lavoro misti, rivelerebbe una cognizione nuova del "valore" del femminile, propria di questo ultimo scorcio degli anni '80. Le indicazioni contenute in questa scheda sono state fornite da: Dora Liccardo dell'UDI, Patrizia Ferriero e Roberta Calbi per le donne comuniste, Lina Mangiacapre per le Nemesiache, Giovanna Martano per il movimento delle ragazze FGCI e per il collettivo Christa Wolf, Marinella De Nigris per il gruppo di avvocatessa del Centro Donna, Maria Luisa Imperato, Maria Minozzi e Liliana Losco per i coordinamenti donna del sindacato, Valeria Spagnuolo per CLIO e Anna Santoro per Scrittura donna.

UDI Dopo l'XI congresso, che sciolse la struttura burocratica dell'UDI, a Napoli l'unico Circolo che ha conservato una struttura organizzativa ed una sua sede è ai Colli Aminei, largo delle Mimose 9. Le attività del Circolo spaziano dalla denuncia della violenza sessuale e dei maltrattamenti in famiglia, alla lotta per l'applicazione della legge sull'aborto ad attività artistico culturali. Tra i progetti, le donne dell'UDI hanno quello di organizzare una scuola di dizione e teatro.

Attualmente sono impegnate nella discussione sul recente Congresso Nazionale di Roma. Vicina all'UDI è *Alternativa Oggi* che è un gruppo teatrale di donne nato circa 10 anni fa. Ha lavorato soprattutto con il Centro Donna del comune, ed anche in modo autonomo con spettacoli autofinanziati, mettendo in scena i testi di Anna Di Meglio. Si tratta di un teatro impegnato su temi sociali, oltre che femministi. *Le donne comuniste* sono a Napoli, come altrove, impegnate nel dibattito congressuale, che si preannuncia difficile. Si tratta, infatti, di trarre le conseguenze politiche del lavoro e della riflessione iniziata con la carta itinerante, che ha offerto come tema di discussione, anche all'esterno del PCI, la presenza e la funzione delle donne comuniste. Intanto, le comuniste napoletane stanno lavorando nei settori tradizionali di intervento: i servizi sociali, il lavoro. A fine novembre sarà pubblicato un libro bianco sull'aborto e sull'applicazione della legge 194 in Campania. Ci saranno poi delle iniziative pubbliche a sostegno della proposta di legge per l'occupazione nel mezzogiorno e per il riequilibrio tra forza lavoro femminile e maschile. Il 26 novembre, infine, sarà inaugurato a Torre del Greco un Centro di iniziativa delle donne Comuniste, che offrirà una serie di servizi, dal patrocinio legale, al telefono rosa, alle informazioni occupazionali.

Le *Nemesiache* sono un gruppo storico del femminismo napoletano, visto che il loro primo "manifesto" risale al 1972. Nel corso degli anni, hanno esplorato tutte le manifestazioni dell'arte e dello spettacolo, ma si sono impegnate anche sui temi della riappropriazione della città, dei suoi spazi vitali e culturali, da parte delle donne. L'attività teatrale delle *Nemesiache* inizia con la psicofavola, una elaborazione dell'autoscienza: drammatizzazione delle emozioni, liberate dalla gabbia della parola come unica forma di espressione. Con la prima Rassegna del cinema femminista, nel 1976, la loro attività ha cominciato ad orientarsi prevalentemente sul cinema. L'anno prossimo la Rassegna da loro curata - quest'anno è stata incentrata sulle registe brasiliane - entrerà nello statuto degli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento, diventandone una sezione. Dal giugno scorso, esce "Manifesta" rivista trimestrale che si occupa soprattutto di spettacolo, teatro, cinema e musica.

Il *Movimento delle Ragazze della FGCI* sta continuando l'azione contro la violenza sessuale iniziata con una raccolta di firme che chiedeva alla amministrazione comunale precise misure: potenziamento dell'illuminazione pubblica e dei mezzi di trasporto, riduzione delle tariffe Taxi per le ragazze, prolungamento fino a mezzanotte degli orari di metropolitana e funicolare. Sempre sul tema violenza organizzeranno un "furgone verde-rosa" che sosterrà nelle zone a rischio della città: la mattina distribuirà materiale sui temi ambientali, il pomeriggio si trasformerà in uno sportello per informazione sessuale e consulenza legale, la sera in centro di animazione e spettacolo. Le ragazze comuniste si propongono inoltre di esplorare le condizioni di vita e di lavoro delle immigrate.

Il *Coordinamento donne Sindacato* la mobilitazione unitaria delle donne della CGIL-CISL-UIL di Napoli, che ha coinvolto la maggior parte delle donne dei partiti e delle associazioni femminili della città sul problema della violenza sessuale ha prodotto un risultato positivo: il Ministro Vassalli ha rifiutato ai due marines la possibilità di essere processati dalle autorità americane per lo stupro che in settembre, compirono contro una donna napoletana. Sempre unitariamente, le donne del sindacato hanno promosso una settimana di mobilitazione su lavoro femminile e mezzogiorno. Si propongono di allargare il collegamento tra donne e sindacato, di promuovere una campagna per la dignità della donna nei luoghi di lavoro, di formulare una proposta sugli orari di lavoro.

I tre Coordinamenti donna sono impegnati inoltre per il riequilibrio della rappresentanza negli organismi delle loro organizzazioni.

Le avvocatessa del *Centro Donna di Napoli* non costituiscono un gruppo omogeneo. La loro esperienza va comunque segnalata perché si tratta di una delle prime realtà in Italia di organizzazione di un servizio di consulenza legale gratuita e volontaria per le donne. L'anno scorso hanno tenuto dei seminari su vari argomenti di legislazione che riguardano le donne.

Nell'ambito della battaglia che le associazioni femminili napoletane stanno conducendo per la riqualificazione del Centro Donna Comunale, le avvocatessa hanno proposto, nella primavera scorsa, l'istituzione di un telefono rosa e del servizio di assistenza legale oltre che di consulenza.

CLIO è il nome della musa greca della storiografia, ed anche del "CENTRO PER IL LAVORO DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO", fondato nel dicembre 1987 da un gruppo di donne che, professionalmente, si occupano del problema lavoro. Gli scopi: informare sulla legislazione, svolgere ricerche, documentazione e consulenza per il lavoro delle donne, agire per stimolare e provocare iniziativa istituzionale. CLIO pubblica un bollettino quadrimestrale di informazione, commento e riflessione sulla normativa e il lavoro femminile. Il 2 dicembre prossimo CLIO terrà una discussione pubblica sulle "strutture per l'orientamento e l'informazione per il lavoro femminile".

Scrittura donna. Anna Santoro e Teresa Beglione operano nel

mondo culturale napoletano, sempre con l'interesse ad esplorare e valorizzare il mondo femminile. Nel loro lavoro hanno di volta in volta coinvolto altre donne nella elaborazione e definizione di un programma di lavoro volto ad indagare la presenza femminile nel mondo della letteratura. *Scrittura donna* ha pubblicato un catalogo della letteratura femminile dall'origine della stampa al 1860. Sarà pubblicato presto un secondo catalogo che riguarda gli anni dal 1860 al 1900.

a cura di Patrizia Melluso

CENTRO ANTIVIOLENZA

Lo stabile della "Maggiolina", a Roma, da anni inutilizzato, è stato individuato da un gruppo di donne che si sono riunite in comitato, come possibile luogo per un centro contro la violenza sessuale. Proprio in questi giorni sono in corso incontri con il comune e la circoscrizione interessata: abbiamo intervistato Maria Pia Franco, del Comitato, per farci raccontare come è nata e come sta prendendo corpo questa iniziativa.

Cos'è la "Maggiolina"?

La "Maggiolina" è tra via Nomentana e via Bencivenga, zona Montesacro. È un vecchissimo edificio, un'ex-fabbrica molto grande, 2500 metri quadri circa. È proprietà del Comune di Roma. Nel 1982 la Provincia deliberò la ristrutturazione di una serie di edifici di proprietà del comune per destinarli a centri socio-culturali, fra questi centri era inclusa la "Maggiolina" ristrutturata per soli 400 mq. con una spesa di circa 300 milioni. Per tutti questi anni i locali sono rimasti inutilizzati. A settembre di questo anno noi donne del Comitato Contro la Violenza Sessuale siamo per caso venute a sapere che a luglio l'assessore ai Beni Patrimoniali della giunta Signorello aveva deciso di affidare tutta la "Maggiolina" alla Guardia di Finanza per farci, sembra, un mega-parcheggio. Immediatamente si è fatta una riunione nel quartiere dove erano presenti oltre a noi, il Pci, la lista Verde e diverse associazioni e si è formato il Comitato "riprendiamoci la Maggiolina".

Quando è nato il Comitato Promotore di un Centro contro la violenza sessuale?

Nel marzo '88, prima che la "Maggiolina" potesse attirare la nostra attenzione. L'8 marzo il consiglio circoscrizionale non si era riunito, come avevamo richiesto, per discutere dei problemi delle donne, quindi noi abbiamo protestato ed il consiglio circoscrizionale si è finalmente riunito il 18 dello stesso mese. Proprio in quella occasione è stata indicata per la prima volta la "Maggiolina" come possibile spazio per un Centro Contro la Violenza Sessuale, con una risoluzione votata a maggioranza. Il nostro Comitato stava già discutendo della necessità di un Centro, e del fatto che dovevamo investire le istituzioni di questo problema.

Nel vostro quartiere c'è un grande numero di violenze sessuali?

Nell'87 le denunce che sono arrivate alla questura di zona erano 28: ma da quando abbiamo iniziato a lavorare e nel quartiere hanno cominciato a conoscerci, abbiamo conosciuto donne che ci hanno raccontato storie incredibili. Soprattutto di violenza in famiglia.

Dov'è la vostra sede ora?

Prima ci vedevamo nella sezione del Pci di via Tigrè - Nomentano. Ora ci vediamo nella sezione del Pci "Cesira Fiori", in via Valtravaglia - tel. 8126274. Ma abbiamo chiesto da tempo alla circoscrizione una stanza di sua proprietà, perché vogliamo vederci in un luogo "neutro", non in una sezione di partito.

Quante donne siete?

Siamo una ventina, ma stiamo prendendo contatto con altre associazioni, come l'Arco Donna, l'Udi la Goccia con le quali abbiamo progetti simili, come per esempio quello di un numero telefonico stabile per le donne violentate, facile da ricordare, a livello nazionale.

Voi quindi vorreste essere Centro Contro la Violenza per il quartiere, ma anche punto di riferimento, stimolo, a tutta la città e non solo a questa, perché nascano centri come il vostro.

Questo è il nostro obiettivo: in Italia noi non abbiamo ancora niente di simile. Siamo state al recente convegno promosso dalle donne comuniste sui Centri Anti Violenza in Europa: abbiamo imparato molto, ma ci è venuta molta rabbia perché da noi non siamo riuscite a far nulla del genere, anche se il nostro progetto non è certo il primo.

Cosa prevede esattamente il vostro progetto?

Un servizio di assistenza legale gratuita, un servizio di assistenza medica e psico-sociale, un servizio di assistenza alloggiativa temporanea, un centralino telefonico che funzioni giorno e notte e un servizio di vigilanza permanente che garantisca tempestività alle richieste di soccorso.

Della Passarelli

RIVISTE

Leggere Donna n. 17 di novembre e dicembre è in libreria. In questo numero: "Le madri del modernismo" "Il diritto di non essere normale" "Vivere e pensare la differenza". Per abbonarsi a Leggere Donna è sufficiente versare L. 10.000 (20.000 per gli enti pubblici) sul conto corrente postale n. 10836443 intestato a Leggere Donna c/o Centro Documentazione Donna Contrada della Rosta 14 - 44100 Ferrara.

È nelle librerie il n. 5 (settembre-ottobre) del bimensile RETI con un'apertura di F. Molino su "Teorie e simbolo", interventi sulla "Trasmissione del sapere" di P. Melchiorri, I. Montini, E. Franco, testimonianze da "Oltre frontiera" di E. Donnini, R. Gandini e L. Scagliotti, C. Ortona, immagini di R. D. De Sanctis Ricciardone, riflessioni politiche di R. Rossanda, S. Dameri, F. Chiaromonte, A.M. Carloni, L. Menapace, V. Chiurlotto, V. Tola, R. Farinelli, appunti sul sociale di M. Heine, M. Graglia, M. Tognetti Bordogna.

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma Edito dall'Associazione per l'informazione "IL PAESE DELLE DONNE" Direttore responsabile Marina Pivetta In redazione: Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorenzoli, Franca Faraboni, Isabella Guacci, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Valeria Moretti Collaborano: Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Micki Tiliacos Corrispondenti: Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghiour
Inviare notizie in tempo utile per la pubblicazione a: IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)
Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l. Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490 Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni.....40.000
Abbonamento sostenitore fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005

Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma